

Il primario di Ostetricia e Ginecologia a Carate

Sì al vaccino in gravidanza: «Troppi i rischi con il virus, fondamentale la copertura»

CARATE BRIANZA (fgm) «Le future mamme devono vaccinarsi. I rischi per loro e per il bambino sono nettamente maggiori senza l'immunizzazione».

A dirlo, dati alla mano, è **Anna Locatelli**, 57 anni, (nella foto) dal 2013 a capo dell'Unità operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale di Carate Brianza.

I dati pubblicati dicono che, nel mondo, sono ben oltre centomila le donne in gravidanza che hanno ricevuto la vaccinazione contro il Sars-Cov-2. Si tratta di dati in continua

evoluzione, che crescono perché la raccomandazione per cui una donna in gravidanza possa ricevere la vaccinazione contro il Covid-19 trova accettazione e concordanza di opinioni scientifiche.

A confermarlo anche la recente circolare del Ministero della Salute.

«Sono stati effettivamente mesi di incertezza e confusione caratterizzati da un atteggiamento attendista e prudentiale - spiega Locatelli - Del resto nel corso delle prime sperimentazioni sui vaccini, le donne in gravidanza non sono state inserite nei trials clinici randomizzati. Tuttavia - chiarisce - dopo i primi riscontri sui dati di somministrazioni di vaccino in donne che al momento non sapevano di essere in gravidanza e che quindi erano nelle prime fasi della gestazione non hanno mostrato, ai controlli successivi, effetti

Già a metà giugno come Azienda ospedaliera abbiamo elaborato e prodotto un'informativa interna per i medici vaccinatori finalizzata a rassicurare sulle non contro-indicazioni del vaccino in gravidanza. A fine giugno poi il Comitato Percorso Nascite della Lombardia ha reso noto alla comunità medica le stesse informazioni che per una serie di lungaggini sono state diffuse solo a fine luglio. Ora dobbiamo recuperare questo gap: e lo facciamo informando negli ambulatori le future mamme sulla necessità di vaccinarsi. Le donne in gravidanza - aggiunge - sono ritenute una categoria che dovrebbe ricevere la vaccinazione e che risultano essere soggetti che, in caso di infezione da Covid, corrono maggiori rischi di complicanze: in questi mesi ho visto future e giovani donne aggravarsi in maniera preoccupante e abbiamo fatto ricorso anche a parti prematuri proprio per i rischi che corre il bambino. Il trattamento di una donna positiva diventa complicato poi anche dal punto di vista organizzativo».

«Non dobbiamo indurre il terrore, ma infondere la consapevolezza che contrarre il virus in gravidanza ha effetti che possono diventare gravissimi tanto più se la donna che si ammala soffre già di patologie. Riguardo alla vaccinazione nelle prime fasi della gravidanza, inizialmente si è andati

molto cauti nella somministrazione per via delle segnalazioni di febbre alta che persiste per più giorni. Poiché si sa che l'ipertensione può costituire un fattore di rischio del feto o addirittura di aborto, ha spinto a un atteggiamento prudentiale. Tuttavia - tiene a ricordare il primario - il rischio di forti rialzi febbrili è la ragione per cui viene consigliata la vaccinazione antinfluenzale alle donne in gravidanza. Quindi, si deve considerare se il basso rischio di eventuale febbre alta dovuta alla vaccinazione sia inferiore a quello di complicanze nel caso in cui la donna in gravidanza lasciata senza copertura vaccinale contragga il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%